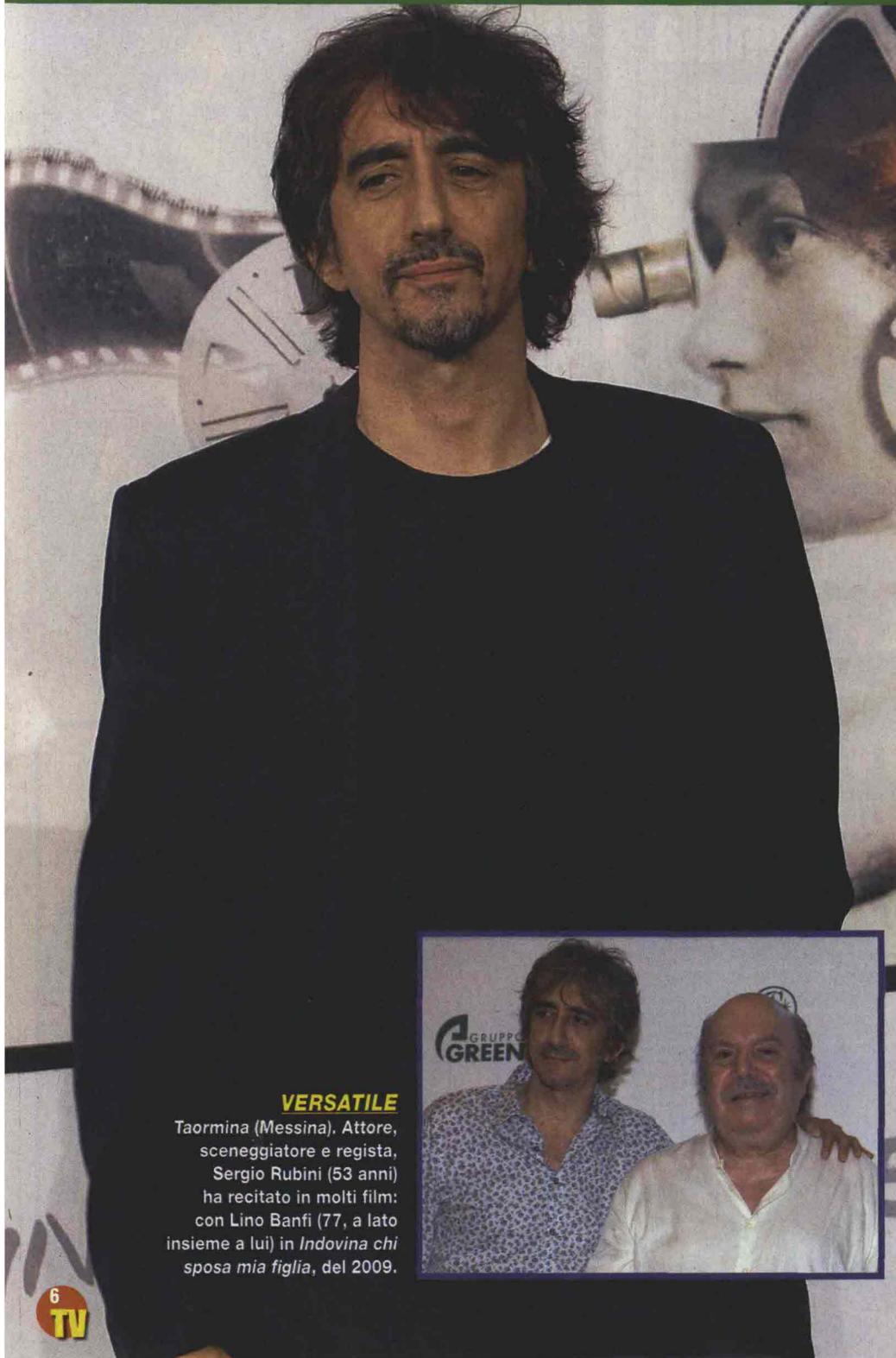


MAESTRI. Sergio, orgoglioso delle sue origini, si racconta: dagli esordi con

«PREPARATEVI! E IL MOMENTO DELLA RIVINCITA

«Ho pronto un film, *La delegazione*, e con me voglio solo compaesani: Banfi,



MARIELLA CARUSO

Taormina - Luglio

Ha un sogno: riuscire a girare *La delegazione*, un road movie corale di cui ha curato soggetto e sceneggiatura e nel quale vorrebbe dirigere se stesso e un importante manipolo di attori pugliesi, da Lino Banfi a Emilio Solfrizzi. «E pure Riccardo Scamarcio», ha confessato Sergio Rubini al Taormina Film Fest. «È un progetto che avrebbe dovuto già essere prodotto (Fandango lo presentò nel 2011, ndr), poi però non se ne fece nulla», ha detto Rubini.

«Tornatore? Quanto è pignolo»

Sergio, dalla musica al cinema, la Puglia sta trionfando...

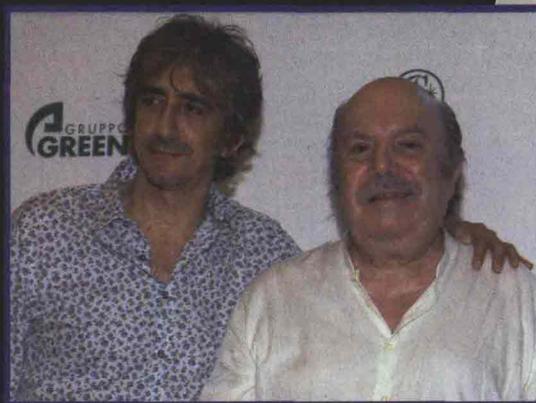
«C'è stato un periodo in cui i pugliesi volevano essere napoletani: Renzo Arbore ne è stato un esempio. Lo stesso Modugno passava per siciliano. Ma ora è diverso: c'è Vendola e la Film Commission. È cambiato qualcosa e tutti vogliono essere pugliesi».

Però, c'è stato un tempo in cui Lino Banfi, con il suo accento esagerato, identificava la Puglia.

«È vero anche che, in certi ambienti culturali, Lino veniva guardato con sospetto. Proprio per le sue caratterizzazioni. Per il mio primo film da regista (*La stazione*, 1990, ndr) ci fu la paura che il dialetto pugliese potesse togliere credibilità ai personaggi perché troppo caratterizzato da Banfi. Lui è una maschera, ma è anche il padre artistico di tutti noi, anche di Zalone. Con il tempo si è dimostrato un attore di prima grandezza

VERSATILE

Taormina (Messina). Attore, sceneggiatore e regista, Sergio Rubini (53 anni) ha recitato in molti film: con Lino Banfi (77, a lato insieme a lui) in *Indovina chi sposa mia figlia*, del 2009.



Fellini a un progetto in grande stile...

PER NOI PUGLIESI DOC»

Scamarcio e Solfrizzi», rivela Rubini

per la sua capacità di reinventarsi senza diventare succube di se stesso: da interprete prediletto del cinema pruriginoso è diventato il simbolo di tutto ciò che è accogliente».

Tu e Banfi avete mai recitato insieme?

«Sì, in un film tedesco (*Indovina chi sposa mia figlia, ndr*) in cui interpretavamo due cugini. Lino ha recitato in tedesco: mi chiedo ancora come ci sia riuscito».

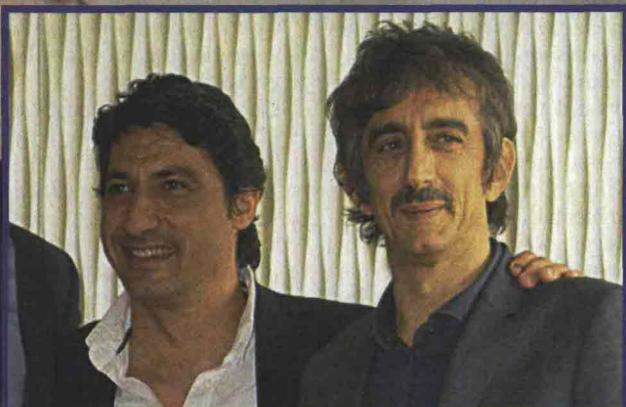
Sei stato scoperto da Federico Fellini e hai lavorato anche con Giuseppe Tornatore.

«Fellini lasciava correre. Peppuccio (Tornatore, ndr),

invece, vuole che si riproduca fedelmente quello che ha in mente, a costo di far ripetere le scene più e più volte. Ricordo le riprese di *Una pura formalità*, di Tornatore, con Roman Polanski e Gérard Depardieu, due attori completamente diversi fra di loro. La verve di Depardieu scemava dopo il dodicesimo ciak, Polanski, invece cominciava a carburare dopo il trentesimo!».

Prossimi progetti?

«Sarò al cinema con *L'ultima ruota del carro* di Giovanni Veronesi e a teatro con Michele Placido in *Zio Vanja* con la regia di Marco Bellocchio».



AMICI MIEI

Ha diretto e interpretato *Mi rifaccio vivo*, Rubini, film uscito a maggio con Emilio Solfrizzi (51, sopra con lui). Ma anche *Colpo d'occhio*, del 2008, con Riccardo Scamarcio (33, sotto insieme) e Vittoria Puccini.

